

Convegno Presidenti e Assistenti diocesani
Trevi, 23-25 settembre 2011

Ecco ora il momento favorevole: l'AC oggi

Franco Miano

Desidero anzitutto esprimere il mio ringraziamento per le giornate belle e significative che abbiamo vissuto.

Un ringraziamento al Signore, ma anche a ciascuno di voi, per la disponibilità, la collaborazione e lo stile di fraternità che avete manifestato. Ciò evidenzia come si vada rafforzando il senso di solidarietà intrasociativa e interpersonale, concretizzato poi nel servizio che si è chiamati a svolgere personalmente, ma anche insieme. E' questa una delle valenze fondamentali del Convegno: avvertire una vocazione che ognuno vive nella propria esperienza ecclesiale e associativa, ma che è, allo stesso tempo, comune.

Un ringraziamento particolare va poi ai membri della Presidenza e del Consiglio, ai responsabili centrali e al personale dell'AC.

I motivi di una scelta e di un percorso

La centralità della dimensione spirituale nel quotidiano

Vorrei ripercorrere idealmente e motivare il cammino svolto nel corso del Convegno, che ci ha anzitutto offerto importanti motivi di riflessione in merito al senso più autentico dell'espressione "Ecco ora il momento favorevole". La lectio di Mons. Ughi e la relazione di Pisarra hanno infatti evidenziato con chiarezza ciò che conta, ovvero ciò che appartiene alla nostra dimensione spirituale e alla nostra testimonianza.

La scelta del tema del Convegno deriva quasi naturalmente dai testi assembleari. Essa nasce in primo luogo dall'intento di maturare ulteriormente nella consapevolezza della centralità di un cammino di santità. Se nello scorso

triennio abbiamo voluto “essere santi insieme”, in questo attuale ci impegniamo a “essere santi nel quotidiano”, in quel quotidiano che è sempre il momento favorevole. È sempre, cioè, il tempo della testimonianza cristiana, dell’amicizia, della gioia, della pace, della giustizia, del servizio, della responsabilità. A nessuno il Signore fa mancare questa opportunità e a ciascuno è chiesto di rileggerla a misura della vocazione sua propria e della sua relazione con Dio.

Il valore dell’esperienza associativa

In secondo luogo, la scelta del tema è apparsa importante per ridire il senso dell’essere Azione Cattolica oggi e per esplicitare il valore di un’esperienza che, per quanto possa sembrare modesta e “banalmente” quotidiana, in realtà è grande, perché si sviluppa nella realtà dei nostri territori, delle nostre chiese, delle nostre persone. Proprio questi luoghi, queste chiese e queste persone sono infatti il “momento favorevole”, l’occasione per crescere evangelicamente.

Si vuole quindi assumere la prospettiva di ribadire il messaggio dell’Assemblea: vivere la fede e amare la vita in ogni momento, perché ogni momento è favorevole. Qui è il senso più vivo dell’essere Azione Cattolica: un’Associazione che ha una proposta per ogni tempo dell’esistenza e che crede possibile testimoniare in ogni condizione di vita. Se, cioè, il tempo è un valore fondamentale della fede cristiana, se tutti crediamo in un Dio che si è fatto tempo, l’AC, in modo specifico, ripercorre il senso vivo dell’incarnazione nella natura stessa della sua proposta, la quale consiste nel credere che in ogni tempo e in ogni luogo vi sia una profonda ricchezza.

Una proposta, quindi, il cui valore più autentico va riconsiderato approfonditamente.

Lo stretto rapporto tra santità e pace

Al cuore dell’esperienza di santità nel quotidiano va visto il senso vivo della pace, che il Card. Tauran ha “raccontato” nella sua essenzialità quasi disarmante, a cui forse siamo ormai disabituati. Egli ha particolarmente sottolineato l’importanza dell’educazione alla pace, nella quale crediamo e che parte dai piccoli gesti della vita quotidiana.

In questa prospettiva, insieme con il Settore giovani, ci siamo posti ad Assisi sulle "tracce di pace", grazie anche alla riflessione attuata a Spello, nella quale sono state richiamate testimonianze di santità nel quotidiano da parte di figure significative, quali Carretto e Toniolo, che continuano a costituire esempi belli e grandi di santità vissuta nell'ordinario.

In tale contesto si inserisce anche il riferimento alla Terra Santa, ben evidenziato da p. Pizzaballa. Abbiamo così voluto aprire al grande orizzonte della vita, intesa nella sua interezza, in senso "geografico" ma anche ideale, senza separazioni tra l'orizzonte mondiale e quello quotidiano.

Nella vita del Paese, con consapevolezza critica, ma anche con speranza e impegno propositivo

Nell'ottica della santità vissuta nell'ordinario, siamo chiamati a non dimenticare la vita del nostro Paese e le vicende che accompagnano il nostro tempo. La situazione attuale non può non vederci preoccupati. È una inquietudine accresciuta al termine di un'estate incerta e problematica, anche dal punto di vista finanziario, e all'inizio di un autunno che si preannuncia difficile.

Il discernimento e la proposta

Come laici di AC siamo chiamati a dare un forte senso di speranza e di fiducia, pur nella consapevolezza della complessità delle questioni. Vanno anzitutto considerati con attenzione alcuni aspetti che attraversano la vita politica oggi e che pongono interrogativi a cui non sempre è semplice dare risposte. È indubbia, poi, la necessità di richiamare grandi principi che invocano coerenza, sottolineando, allo stesso tempo, l'esigenza ormai imprescindibile di restituire un riferimento morale alla politica. Ciò è stato evidenziato in occasione della XIV Assemblea e verrà ulteriormente ripreso a breve, in una nota che la Presidenza sta predisponendo, anche sulla base di quanto è emerso da questo Convegno. Si vuole così operare un esercizio di lettura e di proposta, che fa seguito ad altri analoghi pronunciamenti.

In spirito di ricerca

Si è tuttavia consci della difficoltà a individuare le parole più adeguate per esprimersi. Da un lato, si avverte la spinta a un impegno politico rinnovato; dall'altro, si constata la fatica a discernere sia la direzione verso cui tale impegno deve volgersi, sia i livelli intorno ai quali si può coagulare un intervento dell'AC, che sia al contempo rispettoso delle caratteristiche dell'Associazione e fattivo.

È dunque una ricerca complessa, per la quale dobbiamo affidarci al Signore, ma anche sviluppare competenze e disponibilità. Occorre inoltre assumere la capacità di distinguere i diversi livelli dell'AC: quello di un'Associazione ecclesiale che ha alcuni compiti suoi propri; quello dei singoli soci; quello che trae ispirazione dalla vita dell'Azione Cattolica e si configura poi in forme autonome di intervento.

Si tratta pertanto di una ricerca aperta, a cui siamo sollecitati da più parti.

Nel segno di un impegno educativo

Nella fase che vive oggi il Paese, assumendo come riferimento la santità nel quotidiano, non possiamo nasconderci la necessità di essere propositivi, di restare vigili, di divenire sempre più e meglio persone di speranza e responsabilità, capaci di ribadire il senso vivo di quell'impegno educativo che caratterizza l'Azione Cattolica. Un impegno che non rappresenta un *escamotage* per non affrontare i problemi; al contrario, ad esso sottostà la visione della persona nella sua globalità, che resta il nostro riferimento fondamentale. La formazione, quindi, non può avvenire per "frammenti", ma deve essere piena e integrale, tesa a servire quell'uomo che è amato dal Signore.

"L'Azione Cattolica può aiutare l'Italia a rispondere alla sua vocazione peculiare"

In questa prospettiva, è opportuno rileggere il messaggio del Papa all'Assemblea, in particolare nella parte in cui si afferma che "l'Azione Cattolica può aiutare l'Italia a rispondere alla sua vocazione peculiare, collocata nel Mediterraneo, crocevia di culture, di aspirazioni, di tensioni che esigono una grande forza di comunione, di solidarietà e di generosità. L'Italia ha sempre

offerto ai popoli vicini e lontani la ricchezza della sua cultura e della sua fede, della sua arte e del suo pensiero. Oggi voi laici cristiani siete chiamati ad offrire con convinzione la bellezza della vostra cultura e le ragioni della vostra fede, oltre che la solidarietà fraterna, affinché l'Europa sia all'altezza della presente sfida epocale".

Nel cammino ecclesiale. Alcuni grandi orizzonti

Vanno poi considerati alcuni grandi orizzonti, che segneranno il nostro impegno.

Il Concilio e la Nuova evangelizzazione

L'Azione Cattolica si inserisce – per sua natura – nel cammino della Chiesa italiana e universale. In questo triennio, vuole farlo con un'attenzione fondamentale, ovvero tenendo conto del rapporto tra il Concilio, il cui cinquantenario cadrà il prossimo anno, e il tema della Nuova evangelizzazione, a cui verrà dedicata l'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2012.

Nello sforzo di coniugazione della quotidianità e dei grandi orizzonti, una prospettiva importante sulla quale non possiamo non impegnarci è la riproposizione del Concilio Vaticano II, in particolare alle nuove generazioni. A questo proposito, è stato significativo che il Card. Tauran, nella sua relazione, abbia citato la *Gaudium et spes*, sottolineando come essa sia un riferimento essenziale riguardo alla pace.

Allo stesso tempo, l'Azione Cattolica deve inserirsi, portando il suo specifico contributo, nel cammino di preparazione al Sinodo. In tale prospettiva, i consiglieri nazionali, in occasione della sessione autunnale del Consiglio, prenderanno parte a un'iniziativa realizzata dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione in vista dell'evento ecclesiale del 2012.

È certo opportuno fare anzitutto chiarezza, sottolineando come la nuova evangelizzazione non possa riguardare soltanto alcune esperienze di movimenti e comunità impegnati *ad hoc*, quasi che altre realtà ecclesiali, quali l'AC, non siano attente rispetto ad un'evangelizzazione rinnovata. Non vanno dunque prese in considerazione unicamente le proposte "nuove", che spesso rischiano di

essere estemporanee, né quelle per presunti "lontani", che talvolta sono viste in contrapposizione rispetto ad altre ideate per chi è più "vicino" alla vita ecclesiale.

La proposta dell'Azione Cattolica, infatti, partendo dalla vita delle persone viste nella ordinarietà dei diversi territori in cui sono poste, è e deve sempre più essere capace di annunciare il Vangelo all'uomo di oggi. L'AC intende pertanto inserirsi nella ricerca che la Chiesa compie, riproponendo la bellezza e l'attualità del Concilio ed evidenziando come l'Associazione sia in grado di annunciare il Vangelo oggi.

La dimensione laicale

A tale scopo occorrerà recuperare il senso vivo della dimensione laicale. La beatificazione di Toniolo, la cui data non è stata ancora fissata, sarà l'occasione per compiere un cammino che ribadisce il valore dell'essere laici, in particolare in questo tempo.

L'attenzione alla famiglia e alle famiglie

Non va dimenticata neppure l'attenzione per la famiglia, tenendo conto, tra l'altro, che nel 2012 si svolgerà l'Incontro mondiale delle Famiglie. Proprio in tale prospettiva si è scelto di svolgere a Milano la sessione consiliare di gennaio, che verrà introdotta da un incontro pubblico sulla tematica in questione, così che risalti con chiarezza l'impegno dell'Associazione per la famiglia e per le famiglie.

Un impegno che in questa fase va fatto emergere con maggiore orgoglio ed evidenza, sia ponendo in evidenza le tante iniziative positive che appartengono all'esperienza associativa, sia crescendo ulteriormente nella capacità di attenzione, sostegno e proposta per la famiglia.

Le consegne dell'Assemblea nazionale

L'impegno educativo

Il cammino sviluppato nel corso di questo Convegno costituisce l'avvio dell'attuazione degli impegni assunti nella XIV Assemblea.

Il "cuore" di tali impegni è indubbiamente la cura educativa. Ci si vuole inserire così nell'orizzonte degli Orientamenti pastorali, che vanno tenuti costantemente presenti e concretizzati. Esiste il rischio, infatti, che dopo il periodo immediatamente successivo alla diffusione del documento della CEI, in cui la tematica da esso affrontata sarà ampiamente presa in esame, l'interesse al riguardo venga meno. L'AC, invece, non può assumere un tema "alla moda" per poi dimenticarlo. È quindi essenziale continuare a sviluppare l'impegno e la riflessione sulla questione educativa attraverso l'esperienza associativa, che anche su questo versante può consapevolmente offrire un contributo al cammino della Chiesa italiana in modo vivo e fattivo.

Essere fortemente partecipi dell'attuazione degli Orientamenti pastorali costituisce dunque una responsabilità dell'AC, da vivere all'interno delle Chiese locali, riuscendo a presentare una proposta significativa dal punto di vista educativo. Ciò va attuato con la consapevolezza che il progetto dell'Azione Cattolica non è rivolto solo ai soci, ma a tutti. Esso costituisce infatti una prospettiva di Chiesa, di umanità, di annuncio di vita; ha inoltre un grande valenza sociale, in quanto sottende un'idea di persona e di comunità. La proposta dell'Associazione, inserita all'interno della vita della Chiesa, ha quindi in sé valori fondamentali dal punto di vista educativo. Essa va pertanto ripresentata a partire dalla ricchezza delle intuizioni educative che hanno caratterizzato la storia associativa e che vanno rilanciate verso il futuro, proprio attraverso il Progetto.

È pure necessario, però, mettere in circolo la molteplicità di competenze sull'educazione, di cui l'AC è fornita. In questa ottica, accogliendo una esigenza emersa da più parti, nell'anno associativo in corso si vorrebbe realizzare un incontro di tutti i laici di Azione Cattolica impegnati nel mondo della scuola, e dunque in primo luogo gli insegnanti. Ciò non ha come finalità la creazione di un nuovo movimento, ma nasce dal desiderio di offrire un contributo sulla tematica dell'educazione, in cui coinvolgere proprio coloro che se ne occupano quotidianamente.

Si vuole pertanto realizzare un appuntamento che valorizzi le esperienze già esistenti – sia a livello locale, sia in ambito nazionale grazie ai movimenti dell'AC –, per rappresentarle nella loro unità di fondo. Non si tratterà, però, dell'unica

iniziativa da attuare e considerare, ma – al contrario – essa sarà la prima di molte altre, volte ad approfondire ulteriormente la tematica educativa nel decennio pastorale ad essa dedicato. Intendiamo così, tra l'altro, fare in modo che si riscopra il valore sociale della proposta dell'AC.

Allo stesso tempo, si darà continuità all'attenzione nei confronti degli amministratori locali, attivata dall'incontro a livello nazionale, che ha avuto luogo nello scorso anno, e approfondita mediante iniziative sviluppate sul territorio e un appuntamento *ad hoc* realizzato a Spello. Si proseguirà, quindi, tale cammino, realizzando un ulteriore incontro.

L'educazione al bene comune

Un altro importante aspetto da tenere presente e su cui impegnarsi è quello dell'educazione al bene comune. Se, infatti, l'Azione Cattolica, in quanto associazione ecclesiale, non può fare scelte di parte, ha però il dovere, che oggi si fa particolarmente urgente, di rafforzare, qualificare, incentivare, diffondere cammini di formazione al bene comune. Potranno certo nascere "avanguardie" più direttamente coinvolte in esperienze nuove in ambito sociale e politico. Il compito dell'AC, però, è fondamentalmente quello di alimentare, provocare, far crescere, rafforzare, sviluppare la passione sociale, fornendo anche strumenti validi e adeguati.

L'impegno in ambito educativo, con particolare riferimento agli insegnanti e alla famiglia, e una sempre più diffusa attenzione per l'educazione al bene comune costituiscono due modalità complementari e fondamentali per servire gli Orientamenti pastorali da laici e, al tempo stesso, per trasmettere la passione per l'Associazione, vista non solo come esperienza positiva *ad intra*, ma come un dono per la vita della Chiesa e di tutta la società.

Su questi aspetti, quindi, verteranno il prossimo Convegno delle Presidenze e quello dei Presidenti e Assistenti del 2012, in modo da compiere un ulteriore passo in avanti al riguardo.

Una pluralità di impegni per un più saldo legame associativo

Va ricercato qui il senso di una pluralità di impegni.

Una più intensa attenzione a progetti e settimane

Mi piace sottolineare, tra tutti, una più intensa attenzione ai progetti e alle settimane. Su di essi la Presidenza nazionale vorrebbe avviare un puntuale cammino di verifica, per poi procedere a un loro rilancio. Una tappa significativa di tale cammino potrebbe essere costituita dal Convegno Presidenti e Assistenti del 2012, che si vorrebbe dedicare in modo forte ed esplicito alla vita associativa, valutando, tra l'altro, l'attuazione dei quattro nuovi progetti prospettati nel corso dell'Assemblea. Ciò acquisterebbe una valenza rilevante nel "cuore" di triennio.

Evidentemente, non tutte le realtà associative possono realizzare appieno la globalità di quanto è stato proposto, ma sono chiamate, piuttosto, a compiere le scelte ad esse più consone. Tra le molte iniziative in programma, vorrei citare quella promossa dall'AC e dall'Ufficio per la pastorale universitaria di Roma, dal titolo "Nessuno è fuori sede a Roma". L'intento, evidentemente, è quello di assumere un progetto importante, che è simbolo e indicatore del legame associativo. Non si può pensare, infatti, che il grande patrimonio di esperienze e di percorsi acquisito nelle AC di origine si disperda allorché si cambia sede per motivi di studio o di lavoro. Occorre invece mostrare di essere effettivamente associazione, e associazione nazionale, sapendo riconoscere, sostenere e accompagnare le persone provenienti dall'AC, in qualsiasi luogo e situazione si trovino. In questa direzione, va segnalata anche la disponibilità dell'AC di Brescia ad accogliere giovani "fuori sede" a Villa Pace.

Appare dunque necessario mettere in circolo quanto già si attua e, allo stesso tempo, sviluppare un legame associativo più forte, da intendere non in ottica lobbistica, ma nella prospettiva di spendersi nel servizio. Occorre, cioè, costruire una trama a maglie resistenti, che resti solida anche nelle diverse forme e nei diversi territori in cui ciascuno è chiamato a vivere. Per raggiungere tale obiettivo, è fondamentale un esercizio costante e intenso, che permetta alla vita associativa di crescere.

La cura dell'adesione

In questa dimensione va vista anche l'attenzione per l'adesione. Possiamo affermare con soddisfazione che nell'anno in corso si è verificato un aumento dei soci. Si tratta di un segnale positivo chiaro, univoco e importante. A questo proposito, vorrei evidenziare che recentemente il *Corriere della sera* ha pubblicato un intervento di Diotallevi, il quale, riprendendo quanto già sottolineato in altre occasioni, afferma che se gli aderenti effettivi all'Azione Cattolica sono poco meno di 400.000, coloro che frequentano gruppi e iniziative dell'AC sono circa un milione.

Occorre quindi chiedersi se non si possa accrescere il senso di appartenenza di quanti già sperimentano la vita associativa, pur se non in pienezza e senza giungere a tesserarsi. È probabilmente necessario compiere uno sforzo teso a motivarli ulteriormente e con più forza, soprattutto in determinate realtà. Se, infatti, esisterà sempre una fascia di "amici" dell'Azione Cattolica che non vorrà coinvolgersi esplicitamente, per una pluralità di ragioni, molti di coloro che si sentono oggi prossimi all'AC potrebbero però essere maggiormente corresponsabilizzati.

Ciò, tra l'altro, contribuirebbe a rafforzare notevolmente non soltanto il legame associativo, ma anche l'autonomia laicale dell'Azione Cattolica, i cui bilanci poggiano sostanzialmente sulle quote del tesseramento. Indubbiamente sarà possibile, anche in futuro, giovare di sponsorizzazioni, previo un accurato controllo sulle fonti. L'adesione resta però lo strumento più semplice, lineare e libero per far crescere il senso di autonomia dell'AC.

Si sta inoltre elaborando la proposta di una quota "sostenitori", rivolta agli "amici" dell'Azione Cattolica, ovvero a coloro che idealmente sentono di farne parte.

Va infine rilevato che da quest'anno si è scelto di porre maggiore attenzione ai nuclei familiari: i primi tre componenti che aderiscono all'AC usufruiscono infatti di uno sconto del 15%; a partire dal quarto, poi, non si deve versare alcuna quota.

Lo speciale legame tra laici e sacerdoti in AC

Desidero inoltre sottolineare un aspetto importantissimo, una caratteristica fondante dell'Azione Cattolica, che va ancor più evidenziata e posta all'attenzione anche delle diocesi. Faccio riferimento allo speciale legame

esistente in AC tra laici e sacerdoti, che si realizza sul modello della vita nelle comunità parrocchiali e nel rispetto pieno della vocazione di ciascuno. Questo legame tra laici e presbiteri è una bellissima esperienza, che i presidenti in particolare sono chiamati a riproporre. Essi hanno quindi il compito di incrementare l'amicizia, la disponibilità, la cura nei confronti degli assistenti, per riuscire a mostrare la bellezza di tale legame.

L'intesa piena tra responsabili e assistenti costituisce un esempio significativo per la vita della Chiesa locale. Si tratta dunque di un dato positivo da far crescere a ogni livello associativo, nonostante le tante difficoltà causate dalla mancanza di tempo e di mezzi. Solo la chiarezza sulle diverse vocazioni e la consapevolezza della reciprocità dei doni può infatti far crescere l'esperienza ecclesiale. Ogni vocazione, cioè, se vissuta appieno, è un dono per la Chiesa: non soltanto fa maturare chi la vive, ma, allo stesso tempo, stimola ciascun altro a comprendere la propria vocazione.

In conclusione, credo che l'anno 2011-2012 debba essere fondamentale per lo sviluppo della vita associativa, in modo che nel corso del prossimo Convegno Presidenti e Assistenti si possa attuare una riflessione analitica a questo riguardo.

Non va però dimenticata la gioia che abbiamo vissuto in queste giornate umbrine, in cui abbiamo compreso la necessità di inserire nel quotidiano, che a volte rischia di sembrare banale e difficile, la bellezza e il valore della santità e, allo stesso tempo, della pace.

Essere santi nel quotidiano, infatti, significa anzitutto impegnarsi per la pace in quel senso pieno e autentico che ha illustrato il card. Tauran.